

Quaderni d'altri tempi



Jorge Luis Borges
e Adolfo Bioy Casares

**Racconti brevi e
straordinari**

A cura di Tommaso Scarano
Adelphi, Milano, 2020
pp. 204, € 15,00

QUANDO È LECITO E GRADITO IMBROGLIARE AL GIOCO

di **Livio Santoro**

Poniamo che la narrazione sia principalmente gioco, non esercizio tedioso d'esattezza né abbellimento più o meno obbligatorio operato a furia di allegare orpelli e compilare lunghe e puntualissime pagine inerti. Poniamo che la narrazione, nòcciolo germinativo attorno al quale si forma la letteratura succosa, vada considerata alla stregua di un campo essenziale che dovrebbe bastare a soddisfare il sollazzo dei lettori, ovvero alla stregua di un elemento primitivo che non abbisogna d'altro perché ci si possa almeno divertire (quale diverso scopo perseguire, altrimenti, narrando o ascoltando?). E, perché ciò avvenga, ossia perché ci si possa divertire, poniamo che l'imbroglio, purché ben nascosto, sia lecito e anzi necessario, così come lo scherzo: d'altronde è così che avviene da infanti, quando il gioco si fa puro. È proprio su queste basi che, nel 1955, Jorge Luis Borges e Adolfo Bioy Casares, dando seguito al loro ubertoso lavoro di sodali con l'uzzolo dell'antologia, pubblicano l'agile volume intitolato *Racconti brevi e straordinari*, recentemente comparso nella *Piccola Biblioteca Adelphi* per l'usuale e impeccabile cura di Tommaso Scarano: un volume in cui troviamo rinnovata la stessa vena che aveva mosso quindici anni prima la pubblicazione della famosa *Antologia della letteratura fantastica* (nell'occasione con il contributo di Silvina Ocampo) e che cinque anni dopo porterà alle stampe il [Libro del cielo e dell'inferno](#) (cfr. Borges e Bioy Casares 2011).

Nel volume, come loro costume, gli autori/antologisti raccolgono alcuni asciutti esempi di "narrazione" senza rispettare criteri tematici né di genere o di provenienza storica e geografica: brani in cui, sostengono i due, sta proprio "l'essenziale di ciò che è narrazione; il resto è episodio illustrativo, analisi psicologica, felice o inopportuno ornamento verbale" (ecco perché racconti *brevi*); e anche brani in cui risiedono legittimamente, anche se non sempre esplicitamente ma di certo in maniera trasversale, l'eco del fantastico e il fascino del sogno (ed ecco perché *straordinari*).

Dove stanno, allora, lo scherzo e l'imbroglio? Stanno, come il consumato lettore del sodalizio argentino già sa bene, nell'utilizzo di pratiche che rendono la cifra di quel divertimento di cui si parlava in apertura ("Ci auguriamo, lettore" concludono i due nella *Nota preliminare* al testo, "che queste pagine divertano te come hanno divertito noi"): parliamo del plagio, della dislocazione, della parodia, della compilazione di testi apocrifi, del falso, della libera titolazione di frammenti, della sintesi, della [mistraduzione](#) e così a seguire.

Si prenda, a tal proposito, il brano forse più conosciuto che appartiene all'antologia, *Del rigore della scienza*, ovvero una breve descrizione della parossistica e in fin dei conti inutile acribia che aveva portato i Cartografi di un certo lontano impero a creare una mappa grande

quanto l'impero stesso.

“... In quell'Impero, l'Arte della Cartografia raggiunse tale Perfezione che la mappa di una sola Provincia occupava un'intera Città, e la mappa dell'Impero un'intera Provincia. Col tempo, queste Mappe Smisurate non soddisfecero più e i Collegi dei Cartografi crearono una Mappa dell'Impero che aveva la grandezza stessa dell'Impero e con esso coincideva esattamente”.

Il brano – che per sua maggior gloria comparirà a partire dal 1960 anche ne *L'artefice* (cfr. Borges 1999) – viene nell'antologia attribuito al fantasioso autore Suárez Miranda, quale estratto di un testo del 1658 intitolato, con tono programmaticamente parodico, *Viajes de varones prudentes*, quando invece, come ormai risaputo, si tratta di un divertimento scritto di proprio pugno dallo stesso Borges.

Allo stesso modo si prenda un altro brano frutto dell'ingegno di Borges – già comparso a partire dal 1954 nella seconda edizione de *L'Aleph* (cfr. Borges 1998) e prima ancora nella rivista *El Hogar* –, intitolato *Storia dei due re e dei due labirinti* e falsamente attribuito a Richard Francis Burton, traduttore inglese (realmente esistito) delle *Mille e una notte*. Oppure, ancora, si prenda il brano *Due coeterni*, frammento sulla contemporaneità di Dio Padre e Dio Figlio tratto da *Animadversiones*, opera del mai esistito autore settecentesco Johannes Cambrencis.

Accanto a brani come questi, opera di autori fittizi o fittiziamente attribuiti ad autori realmente esistiti, in *Racconti brevi e straordinari* il lettore potrà incontrare trascrizioni fedeli di autori come Franz Kafka (*Il silenzio delle sirene*), Silvina Ocampo (*La razza inestinguibile*) e Paul Valéry (*Racconto*); riproposizioni con qualche libero taglio di testi di Wu Ch'eng-en (*La sentenza*) o di Edgar Allan Poe (*L'acqua dell'isola*); traduzioni di frammenti del libro sul folclore cinese *Chinese Ghouls and Goblins* (*I cervi celesti, La protezione per mezzo del libro*); riscritture dalle *Mille e una notte* (*Il giuramento del prigioniero*) e così a seguire.

Insomma, *Racconti brevi e straordinari* è un libro che gioca programmaticamente col lettore e che chiede al lettore stesso di giocare. Un volume che dichiara intenzioni antologistiche mescolando fonti reali, fittizie, orientali, germaniche, fantastiche, religiose, aforistiche, narrative, saggistiche, enciclopediche e così via, in ossequio all'idea per cui la letteratura, e con essa la narrazione, fa parte di un'unica grande biblioteca in cui i testi, tutti i testi, possono essere ordinati con qualsiasi criterio si scelga.

Letture

- Jorge Luis Borges, Adolfo Bioy Casares, Silvina Ocampo, *Antologia della letteratura fantastica*, Einaudi, Torino, 2007.
- Jorge Luis Borges, Adolfo Bioy Casares, *Libro del cielo e dell'inferno*, Adelphi, Milano, 2011.
- Jorge Luis Borges, Adolfo Bioy Casares, *Sei problemi per don Isidro Parodi*, Adelphi, Milano, 2012.
- Jorge Luis Borges, *L'Aleph*, Adelphi, Milano, 1998.
- Jorge Luis Borges, *L'artefice*, Adelphi, Milano, 1999.